



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-07155 DEL DEP. D'ALFONSO (res. n. 622 del 25 febbraio 2026)

RISPOSTA

L'interrogazione trae origine dalla travagliata vicenda di due persone – padre e figlio - estremamente fragili che, proprio a causa della loro condizione di particolare vulnerabilità, sembrano essere stati vittime delle malevoli attenzioni di un soggetto senza scrupoli.

La necessità di far chiarezza sulle modalità con cui è stato gestito il procedimento penale iscritto a seguito della denuncia presentata dalle persone offese ha subito indotto il Dicastero ad incaricare la competente articolazione ministeriale di compiere gli opportuni accertamenti.

E' stata dunque acquisita la relazione trasmessa dall'Autorità giudiziaria competente, ossia dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Forlì, da cui risulta che il procedimento, prontamente iscritto, è ancora in fase di indagini preliminari.

I profili attinenti alla sicurezza dei denunciati sono stati oggetto di attenta analisi anche da parte delle forze dell'ordine nel corso di una recente riunione di coordinamento convocata presso la Prefettura di Forlì-Cesena.

Ciò detto e ferma l'autonomia decisionale dell'Autorità giudiziaria competente, preme rimarcare che, se è vero che nessuno può essere lasciato solo, ciò è tanto più vero quando si tratti di chi, proprio perché più debole, si trova ad essere maggiormente esposto alla crudeltà altrui.

Del resto, l'attenzione del Governo ai bisogni dei più fragili è testimoniata dai diversi interventi normativi già approvati o allo studio sul tema. Si pensi alla legge 10 novembre 2025, n. 167, rubricata *“Misure per la semplificazione normativa e il miglioramento della qualità della normazione e deleghe al Governo per la semplificazione, il riordino e il riassetto in determinate materie”* e recante una doppia delega al Governo, sia in materia di disabilità che in materia di misure di protezione delle persone prive in tutto o in parte di autonomia.

L'intervento normativo reca un articolo dedicato, per l'appunto, allo specifico profilo della rimodulazione di tali istituti, affidando al Governo una delega finalizzata al riordino degli istituti dell'interdizione e dell'inabilitazione, nell'ottica del loro superamento, *“con conseguente rimodulazione dell'amministrazione di sostegno in favore di misure di protezione giuridica che assicurino al beneficiario adeguata tutela nei casi di assenza o di limitata capacità di autodeterminarsi, di attendere alle ordinarie occupazioni e di provvedere ai propri interessi, con attribuzione all'amministratore di sostegno di poteri graduati e proporzionati alla condizione del beneficiario, assicurando adeguati poteri di verifica e di controllo in capo al giudice”*.

La proposta normativa è stata necessitata, da un lato, dalla tendenziale abrogazione, nella prassi applicativa, degli istituti, di più antica storia giuridica, dell'interdizione e dell'inabilitazione in favore dell'amministrazione di sostegno, e, dall'altro, dal corrispondente aumento esponenziale delle procedure di amministrazione di sostegno su scala nazionale (superiore al 50% soltanto negli ultimi dieci anni).

L'obiettivo dichiarato nella relazione tecnica di accompagnamento è quello di *“rendere più snella l'attività della volontaria giurisdizione”*, prevedendo *“un'unica misura di protezione da rendere diversamente modulabile nella sua disciplina”*, in linea, peraltro, con le raccomandazioni del Comitato ONU sui diritti delle persone con disabilità di *“abrogare tutte le leggi che permettono la sostituzione nella presa di decisioni da parte dei tutori legali”* ed *“attuare provvedimenti per il sostegno alla presa di decisioni”*.

Invero - come noto - l'amministrazione di sostegno è la misura di protezione più duttile, in quanto capace di essere modellata e calibrata in base alle particolari esigenze dell'interessato, comprimendone il meno possibile la capacità.

Essa è, infatti, in grado di preservare uno spazio, seppur minimo, di autonomia del beneficiario, previo accertamento degli ambiti in cui residuano specifiche capacità ed abilità del medesimo, tali da porlo in condizione di autodeterminarsi e di esercitare con sufficiente avvedutezza taluni diritti o comunque di operare in alcuni specifici ambiti della vita sociale ed economica.

All'attuazione di tali deleghe sta lavorando un apposito tavolo interministeriale, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri con l'obiettivo di predisporre un Testo Unico per le disabilità in funzione del riordino e del riassetto delle disposizioni legislative in materia di disabilità.

Nell'ambito di tale tavolo il Ministero della giustizia partecipa a quattro delle undici sottocommissioni costituite al suo interno e, segnatamente, alle sottocommissioni deputate ad approfondire i seguenti temi:

- lavoro ed inclusione sociale e digitale;
- mobilità individuale e collettiva e turismo accessibile;
- libertà civili, ordinamento penitenziario e immigrazione;
- tutele e misure di protezione.

Ciò dà la misura dell'impegno con cui questo Governo si sta dedicando ad un'ampia e sinergica strategia di semplificazione e riassetto normativo del settore, che sia capace di porre i diritti delle persone più fragili al centro di ogni pertinente politica e specifico intervento, curando quelle innovazioni che possono andare nella direzione di un'adeguata valorizzazione di ogni, sia pur residuale, capacità di autodeterminazione della persona, nei diversi ambiti della vita sociale ed economica in cui essa può esprimersi.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)